



## L'accordo col Vittoriale A Gardaland si inaugura la mostra permanente su Gabriele D'Annunzio

Gardaland Report presenta, all'apertura della nuova stagione, *La Favolosa Gioia*, una mostra permanente dedicata a Gabriele D'Annunzio in collaborazione con Il Vittoriale degli Italiani. In piazza Gardaland Theatre è stata approntata un'area espositiva costituita da un originale ingresso che introduce a due sale riccamente allestite da Angelo Bucarelli che ospitano abiti e accessori personali di D'Annunzio provenienti direttamente dalla sua dimora. Ma l'oggetto più eclatante è la

celebre Isotta Fraschini; l'automobile, di proprietà dell'Architetto Corrado Lopresto e da lui concessa al Parco in comodato d'uso, fu acquistata dal Vate su richiesta del figlio Veniero. All'interno dell'esposizione, inoltre, uno spazio cinema con una decina di posti a sedere permetterà al pubblico di vedere documenti e spezzoni di film dedicati al Vate. Inoltre il Presidente del Vittoriale Giordano Bruno Guerri aprirà, negli spazi del Vittoriale stesso, un Kindergarten per i bambini in

visita ma, soprattutto, la volontà di attuare una collaborazione che «rinsalda e rende concreta la vicinanza tra Beni Culturali e Turismo, già presenti in un unico Ministero». Durante la stagione non mancheranno aperture ed eventi speciali con tanta musica, divertimento e spettacoli. Proprio da ieri fino a domenica 22 aprile andrà in scena *Gardaland Magic Circus*, la kermesse dedicata al mondo del circo: il Parco sarà invaso da clown, acrobati, trampolieri, fanfare.

# DELITTI LACUSTRI

## I laghi italiani sono i posti migliori per uccidere con tranquillità

Omicidi storici, thriller psicologici, rapimenti. Dal Garda al Lario fino al Sebino sulle orme di Christie e Chandler, la provincia sfondo ideale dei nuovi gialli

■ GIANLUCA VENEZIANI

■ In principio fu la regina del genere, **Agatha Christie**, che ambientò uno dei suoi gialli, *Poirot e i quattro*, nei dintorni del lago di Carezza. Poi fu la volta di altri due giganti come **Georges Simenon** e **Raymond Chandler**, che trassero ispirazione da paesaggi lacustri nei Paesi Bassi e negli Usa per inscenare storie di crimine, l'uno nel noir *L'assassino*, l'altro nel thriller *La donna nel lago*.

Ora però la caratterizzazione geografica dei gialli sulle rive di laghi ha preso piede soprattutto nella narrativa italiana, a mo' di un topos di genere e di nazionalità, al punto che in molti romanzi il Lago finisce per diventare non solo sfondo ma il vero protagonista della storia. Ciò dipende dalle peculiarità che fanno di quell'ambientazione il luogo ideale dove immaginare un crimine: le nebbie invernali, la cupezza di giornate senza sole, favorita dal lago in cui si specchia il grigiore del cielo, e ancora la profondità delle acque e la loro immobilità, che rendono più facile occultare un cadavere e più difficile riesumarlo.

### POSTI SUGGESTIVI

Questi aspetti suggestivi, sebbene un po' inquietanti, hanno permesso di realizzare negli ultimi anni alcune rassegne di successo a tema proprio in posti lacustri: da **Giallo Garda**, festival letterario organizzato in un paese a ridosso del lago, fino alla kermesse **Giallostresa** poi divenuta **Gialli sui Laghi**, grazie alla quale, tramite il lavoro di Ambretta Sampietro, non solo sono stati premiati i migliori giallisti emergenti sullo scenario nazionale, ma sono state anche prodotte interessanti antologie, come la serie dei **Delitti di lago**, ora giunta al terzo volume (**Morelini**, pp. 334, euro 14,90): venti racconti ambientati sui laghi Maggiore, d'Orta, di Varese, di Como, Garda, d'Iseo e Ceresio in grado di dare visibilità letteraria agli autori - dal regista **Aldo Lado** al magistrato **Giuseppe Battarino** ai giornalisti **Erica Arosio** e **Giorgio Maimone** fino alla docente **Laura Veroni** e al comandante della Polizia locale di Torino **Emiliano Bezzon** - di fare promozione a mete turistiche sui laghi e perfino di attirare alcuni narratori in quei



### UNO STRANO SILENZIO

Sopra, una scena del film noir «La ragazza del lago». A sinistra, la locandina di «Giallo Garda»

luoghi, come l'ex presidente del Piemonte Mercedes Bresso, giallista e oggi proprietaria di una casa sul Lago Maggiore.

I paesi affacciati su quel lago sono lo scenario perfetto nel quale anche la brava **Marina Martorana** dà vita ai suoi thriller, da *Intrigo nazionale sul Verbano* fino a *Verbano Rebus* (Macchione, pp. 216, euro 15), storia di una bimba ritrovata sul traghetto Intra-Laveno e di sua mamma misteriosamente scomparsa: nel giallo, molto godibile, l'investigazione puntuale della detective Teresa Leone si associa a momenti contemplativi dello «spettacolare panorama lacustre che comprende la penisola di Verbania, le colline sovrastanti, a lato le isole Borromee e in fondo le cime del Monte Rosa».

Lo stesso Lago Maggiore offre spunto a **Marco Scardigli** per ambientare *Celestina. Il mistero del volto dipinto* (Mondadori, pp. 354, euro 22), giallo storico, dove il viaggio sulle sponde lacustri diventa un viaggio a ritroso nei momenti oscuri della Belle Époque. Un misto di fascino e inquietudine che consente anche a **Umberto Longoni** di iniziare il suo noir, *Scambio di anime* (Robin, pp. 200, euro 13), proprio nell'evocativo cimitero dell'Isola dei Pescatori sul Lago Maggiore.

È il Lago di Como a fare invece da sfondo e da testimone silente degli assassini di *Omicidio alla Stazione Centrale* di Cocco & Maggella (TEA, pp. 306, euro 11), in un intreccio che lega la Milano di Tangentopoli alla Lombardia di oggi. Un altro ramo di lago, stavolta di Lugano (o Ceresio, che dir si voglia) porta l'ispettore Elia Contini, creatura dello scrittore **An-**

**drea Fazioli**, a mettersi sulla traccia di delitti al confine tra Italia e Svizzera ne *L'arte del fallimento* (Guanda, pp. 282, euro 18), in un'indagine poliziesca che è anche una più profonda indagine sul senso della vita. A riflessioni di natura semi-filosofica si abbandonano pure **Emiliano Bezzon** e **Cristina Preti** in *Breva di morte* (Eclissi, pp. 260, euro 12), thriller sul lago di Lugano connotato dal contrasto tra la bellezza dei luoghi e l'orrore che vi si nasconde.

### IL SEGRETO

È forse questo scarto il segreto che ha assicurato il successo alcuni anni fa de *Il pontile sul lago* (Rizzoli, pp. 280, euro 19) di **Marco Polillo**, già editore di straordinari gialli classici *whodunit*. Era un giallo in un paesino sul lago d'Orta, la cui tranquillità viene sconvolta dal ritrovamento di un cadavere. Ma forse questo è soprattutto l'ingrediente che ha favorito la nascita di un nuovo genere letterario, in cui trama e riflessione metafisica si mescolano, alternando pensiero e narrazione. Dopo il noir mediterraneo, è il tempo del noir lacustre (all'italiana).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### «Romanzo italiano»

## Precari da rapina Nel noir di Villani rivive «I soliti ignoti»

■ ALBERTO PEZZINI

■ ■ ■ **Andrea Villani** è un cantastorie.

Almeno così è secondo l'amico giallista Carlo Lucarelli al quale si deve una fulminea prefazione ad un libro che per anni aveva dormito in un cassetto ed oggi finalmente esce pubblicato per i tipi di **Aliberti**.

**Romanzo italiano - Una storia di mafia, amore e (soprattutto) precariato - pp 194, euro 17** Villani se lo è coccolato per un po' visto che in un solo volume compaiono almeno quattro o cinque Italia diverse. Quella della camorra, dove un giornalista glabro e con un velo di barba rada e ispida, con gli occhi quasi bistrati, Alberto Soriano, fa l'occhiolino a un Roberto Saviano molto amato all'inizio e un tantino idealizzato. Forse. L'Italia dei lavori precari perché se sei troppo specializzato devi andare all'estero per vivere e se la tua età non te lo consente finisci a ciabattare tutto il giorno in casa con il cordless in mano che non suona più perché tutti si sono dimenticati di te. L'Italia del malaffare al Nord dove magari possiedi anche un attico in via Montenapoleone (la via della moda in cui Verdi compose anche il Nabucco), ma il più delle volte è perché hai qualcosa da nascondere. L'Italia di certi professionisti che - proprio quando sono arrivati ad un punto di apparente tranquillità e tutta la vita funzionava almeno in superficie - si ritrovano affondati nella voglia di suicidarsi perché il loro mondo è crollato all'improvviso come un castello di carte e tutto per un sms del tipo «Ti voglio dentro» inviato ad una ragazza che sembra una bambina. Così, pezzo dopo pezzo, si stratifica questo romanzo irridente, esilarante, amaro, come soltanto certe storie alla Pinketts sapevano essere, con un senso preciso della frase.

Il succo della storia sta nel fatto che alcuni professionisti - tutti travolti da una debacle professionale ed esistenziale - si uniscono per commettere alcuni colpi risolutivi in danno di certi cattivoni istituzionali. La loro bontà, il loro essere normali, la loro rovinosa fragilità ontologica, ne farà comunque dei vincitori seppur al contrario, perché le persone normali non sono capaci di fare crimine.

Anzi, lo trasformano in bene.

Così, un sano neorealismo e un tocco sapiente estratto da Monicelli dei Soliti Ignoti, fanno in modo che le pagine del romanzo si voltino da sole, veloci. E' un libro - dice Villani - dedicato ai cinquantenni, «che sono troppo giovani per essere considerati vecchi e troppo vecchi per essere considerati giovani. Ormai l'Italia e la vita sono concentrate soltanto sugli anziani e sui ragazzi. Ma a noi, ai cinquantenni, chi ci pensa?». Un romanzo di formazione per adulti, una specie di prontuario emergenziale dedicato a chi legge, con l'idea che quell'inferno improvviso potrebbe capitare a chiunque. Villani è un narratore di storie che alla fine si intrecciano tutte. Ricorda alcuni scrittori della Bassa, quelli che sapevano indovinare dietro la nebbia che sale dal grande fiume i sogni. Non a caso il libro è dedicato anche a certi monumenti della nostra storia letteraria, soprattutto quella di costume. Come **Luca Goldoni** che negli anni '80 furoreggiava per i tipi di Rizzoli e Mondadori. Saviano, invece resta quello idealizzato dall'autore agli inizi: «Saviano, quando apparve sulla scena, mi piacque tantissimo. Il Soriano del libro resta quindi il Saviano che vidi. Quello di oggi è un personaggio sul quale non esprimo giudizi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA